

Gazzetta del Sud 10 Novembre 2011

Detenzione di armi, scagionato

I giudici della seconda sezione penale del Tribunale (presidente Samperi, componenti Pagana e Curatola) hanno assolto da ogni accusa il 54enne operaio edile Santi Barilà, che era finito nei guai nel 2009 per detenzione di armi e munizioni, dopo un blitz della Squadra Mobile a Mangialupi.

Questo a fronte di una pesante di richiesta di condanna formulata dall'accusa, il pm Camillo Falvo, ben sette anni di reclusione.

Secondo la Procura infatti Barilà e altre persone che all'epoca vennero coinvolte nella vicenda, detenevano un mini arsenale pronto ad essere adoperato per conto del gruppo mafioso di Mangialupi, in una della abitazioni di pertinenza del Barilà. Il difensore dell'uomo, l'avvocato Salvatore Stroscio, aveva evidenziato tra l'altro che l'abitazione dove vennero trovate armi e munizioni era accessibile a più persone e non c'era alcuna prova certa della riconducibilità diretta al Barilà.

La vicenda della armi venne a galla alcuni giorni dopo che la Mobile sempre nella zona di Mangialupi aveva messo le mani su un discreto quantitativo di droga, arrestando anche un ventiquattrenne. E nel corso della perquisizione effettuata in un cantinato di una palazzina attigua a quella abitata dal ventiquattrenne, un locale che era nella disponibilità del Barilà, del fratello e anche di altre persone, la polizia recuperò una pistola semiautomatica calibro 9x21 completa di serbatoio bifilare, una pistola semiautomatica cal. 7,65 completa di serbatoio monofilare contenente 6 cartucce, un revolver calibro 38, una pistola ad aria compressa, 200 cartucce calibro 9, 46 cartucce cal. 357 magnum, 16 grammi di marijuana e poco meno di 2 grammi di cocaina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS